

Incidenti stradali, taglio ai risarcimenti

Un decreto, criticato da molte associazioni, riformula gli indennizzi per gravi lesioni
Prandi: necessario garantire i diritti dei cittadini onesti e ridurre il numero delle frodi

BRESCIA Potrebbe essere presto varato dal Governo Monti, con una sorta di blitz agli sgoccioli del mandato, il dpr con la Tabella unica nazionale per il risarcimento standard del danno biologico alle vittime degli incidenti stradali. È il provvedimento che stabilisce quanto vadano indennizzate le menomazioni derivanti dalle lesioni più gravi, comprese fra 10 e 100 punti d'invalidità. Per chiarezza, facciamo un passo indietro. Che dovessero esistere tabelle nazionali in riferimento al danno non patrimoniale era già stabilito dall'articolo 138 del Codice delle assicurazioni private. Arrivarono quasi subito quelle per le microlesioni, per i danni che "valevano" da 1 a 9 punti, come il noto colpo di frusta. Per le più gravi, non se ne fece nulla fino al 2011, quando la Cassazione indicò (in assenza delle tabelle emanate dal governo) come parametro le tabelle del Tribunale di Milano. Si trattò di un'indicazione largamente adottata più che di un obbligo e continuarono ad esistere eccezioni, su tutte quella del Tribunale di Roma. Lo scopo del provvedimento è arrivare a criteri di risarcimento certi, uniformi su tutto il livello nazionale colmando l'attuale vuoto normativo che ha portato a diversità di trattamento territoriali e perciò a sperequazioni. Ma va aggiunto che la spinta per il dpr è arrivata da un fatto: il Tribunale di Milano ha aggiornato all'insù le tabelle da cui derivano i risarcimenti e questo ha provocato il fermento pre-occupato delle compagnie

che avrebbero dovuto versare cifre più alte.

Il decreto è stato fortemente criticato dall'Aneis (Associazione nazionale esperti di infortunistica stradale) e dall'Associazione vittime della strada. I parametri riducono pesantemente, fino quasi al 30%, quelli riferibili alle tabelle del Tribunale di Milano, il risarcimento di chi ha subito danni gravi e permanenti rimanendo invalido. Da qui la richiesta a Napolitano da parte di molte Associazioni di non firmare il decreto.

Il valore dell'uomo è un bene astratto e non monetizzabile, ma che pure deve formare oggetto di valutazione economica ai fini del risarcimento. Per questo è opportuno che formi oggetto di un atto che esprima una condivisione sociale ed economica dei valori da applicare coniugando il principio di pietas con quello di equità distributiva e, infine, con quello di sostenibilità economica. Parte da questa consapevolezza il parere del prof. Paolo Prandi, docente di Risk management dell'Università Cattolica di Brescia ed autore di una pubblicazione: «La Responsabilità Civile Automobilistica, Strategia, innovazione e normativa nei modelli di offerta».

«Le modalità di calcolo delle tabelle allo studio del governo sono complesse e articolate - spiega il professor Prandi -. Senza entrare in eccessivi tecnicismi, possiamo dire che le tabelle rappresentano un continuum di quelle definite per i danni di minore entità entrate in vigore nei mesi immediatamente successivi

l'emanazione del Codice delle Assicurazioni. Il criterio di base è definito secondo un algoritmo che tiene conto dell'entità del danno e dell'età della persona. Quindi si prevede una curva che determina il crescere del risarcimento al crescere del danno e la decrescita del medesimo risarcimento al crescere dell'età, ovvero in funzione della speranza di vita del danneggiato».

Ma perché tanta attenzione per le tabelle? Secondo i dati ANAR, l'associazione delle compagnie assicurative, le lesioni gravi e mortali rappresentano in Italia il 40% dei costi di risarcimento. Rientra in questo tema il discorso relativo al costo della copertura assicurativa auto che, nel nostro Paese, è obbligatoria e molto più cara che in altri Europei. L'Adiconsum trova giusto che si arrivi a una tabella unica nazionale, ma chiede il taglio delle tariffe, del 5%.

«Le compagnie - spiega Prandi -, sono entità aziendali che devono trovare un equilibrio economico. Il settore R.C. Auto presenta da anni costi superiori ai fatturati. Esiste pertanto la necessità assoluta di garantire un equo risarcimento, ma anche quella di eliminare situazioni fraudolente che in Italia rappresentano una piaga sociale che inevitata-



COME CAMBIANO I RISARCIMENTI

● **15 anni**, invalidità **15%**
da 33 a 38mila
(da 50 a 70mila)

● **50 anni**, invalidità **30%**
da 79 a 100mila
(da 138 a 178mila)

● **35 anni**, invalidità **50%**
da 220 a 248mila
(da 384 a 480mila)

● **80 anni**, invalidità **100%**
600mila
(da 724 a 900mila)



Esempi per le percentuali di invalidità

Trauma cranico

con lesioni encefaliche lievi è pari a una invalidità del 10-15%

Se le lesioni sono gravi, fino alla **demenza totale**, invalidità del 50%

Colpo di frusta

è valutato 1/2 punti di invalidità, risarcimento di 1.000-1.500 euro in generale

Paraplegico, invalidità 85%

Perdita delle dita di una mano, invalidità del 48%

Tetraparesi

(di tutti gli arti) invalidità 40-80%



info **gdb**

bilmente si traduce in un aggravio di costi per l'intera comunità». L'obiettivo, conclude Prandi, «deve essere da un lato quello di garantire il cittadino onesto e dall'altro ridurre le frodi supportate dall'uso di strumenti tecnologici avanzati».